Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

UNA DISCUSSIONE DECISIVA PER IL FUTURO URBANISTICO DELLA CITTA'

E' iniziato ieri al Consiglio comunale il dibattito sul nuovo piano regolatore

L'assessore all'Urbanistica ha presentato lo schema elaborato dal CET - Le divergenze fra lo studio del comitato e la pericolosa relazione dei « nove » - Come si svolgerà il dibattito nelle prossime sedute

Quando ormai la seduta di ieri del Consiglio comunale pareva avviata verso la conclusione senza che nemmeno uno degli importanti argomenti all'ordine del giorno venisse affrontato, il sindaco ha dato la parola all'assessore all'Urbanistica D'ANDREA per la presentazione degli studi sul nuovo Piano regolatore della città. Da ieri dunque è cominciata, nell'aula consiliare, la discussione sul complesso schema di piano che investe importanti e decisivi aspetti della futura vita della città.

Come abbiamo avuto più volte occasione di ricordare, la genesi del nuovo Piano Regolatore, che sostituirà quello elaborato nel 1931, è stata piuttosto complicata e faticosa, per concludersi, dopo 4 anni di studi e di dibattiti in seno alla Grande commissione composta di cento membri, al Comitato di elaborazione tecnica, e alla sottocommissione dei « nove », con la presentazione degli elaborati al Consiglio comunale, il quale dovrà esprimere su di essi un voto. E' noto che il tempo concesso per la discussione è estremamente limitato: la legge prevede che entro il 31 agosto il piano debba essere presentato al Ministero dei lavori pubblici, ed il limite fissato pare sia invalicabile. Se si tiene conto che la dichiarazione di legittimità della relativa deliberazione e i ricorsi portano via due mesi precisi, non rimane ai consiglieri che il solo mese corrente per discutere e approvare il piano.

Perciò il Consiglio comunale, che torna a riunirsi stasera alle 18, sarà convocato quattro volte alla settimana. Un veto « tuo de force » che poteva essere evitato se a suo tempo i lavori della grande commissione e sottocommissione dei « nove » fossero stati predisposti con oculatezza e se, in tempo di campagna elettorale, il Consiglio avesse potuto riunirsi. E ciò sarebbe andato a tutto vantaggio del dibattito e, in definitiva, del piano stesso.

La relazione dell'assessore D'Andrea è durata mezz'ora. Egli ha fatto la cronistoria dei quattro piani regolatori della città, dal 1873 a quello di 27 anni fa, definendoli « a dimensione umana » e spiegando il concetto con un passo di Chateaubriand il quale, nelle sue « Passeggiate Romane », ha scritto che, a quel tempo si poteva compiere il giro delle mura della città a piedi. Da ciò la dimensione umana. Dopo questa peregrina reminiscenza letteraria, l'assessore ha riassunto l'ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale il 24 maggio del 1954 nel quale si fissano i criteri informatori di massima del nuovo piano regolatore, giungendo rapidamente alla seduta conclusiva della Grande Commissione tenuta il 30 aprile scorso.

Trattando poi delle divergenze sorte fra le conclusioni della sottocommissione dei « nove », incaricata di esaminare lo schema del CET, allo scopo di accertare se esso era rispondente ai criteri già fissati dalla Grande commissione e lo schema stesso, D'Andrea ha molto disinvoltamente affermato che, secondo lui, le divergenze non sarebbero poi eccessive. Ne ha elencate alcune, che riguardano il coordinamento del Piano regolatore con il vasto territorio che vive sotto l'influenza della città; la metropolitana anche per il centro della città non prevista nello schema, i perimetri residenziali che i « nove » vorrebbero fissati solo in linea di massima e non rigidamente; l'eccessivo peso del previsto centro direzionale di Pietralata; l'aumento della densità dei nuovi nuclei residenziali dell'EUR e l'allegerimento della zona industriale verso est per favorire uno sviluppo delle industrie verso la bassa valle del Tevere e a sud.

Si è dimenticato dell'asse attrezzato, la grande strada di raccordo del sistema viario delle nuove zone di espansione, che i « nove » rimandano a tempo indeterminato, proponendo invece l'utilizzazione di una strada di scorrimento a ridosso della ferrovia già prevista dal piano del '31.

Da tutto ciò risulta come le divergenze che lo stesso assessore, elencandole, ha definite « molto importanti », siano ben più serie di quelle che D'Andrea ha mostrato di far credere. Non è esagerato affermare che se venissero attuate le « correzioni » proposte, tutto lo schema di piano salterebbe in aria.

La relazione, aperta con Chateaubriand, si è conclusa con un pensatore francese e l'alata frase d'obbligo: abbiamo servito Roma, perchè creata dal destino e da Dio.

Il sindaco CIOCCETTI, intervenendo subito dopo, ha proposto la suddivisione della discussione in tre ordini di argomenti. E cioè: viabilità; « zonizzazione » (brutta parola che raggruppa le questioni inerenti ai futuri quartieri, ai centri direzionali, alla zona industriale e alle zone verdi); regolamentazione, cioè norme di attuazione e transitorie e tipologia edilizia.

La discussione si concluderà con un voto, in seguito al quale i documenti rielaborati e definitivamente sanzionati dal Consiglio, saranno trasmessi agli uffici capitolini; dopo di che la Giunta redigerà la deliberazione sul piano, che il Consiglio comunale approverà poi in un secondo tempo.

Il compagno GIGLIOTTI ha fatto presente che, oltre alla prossima scadenza dei termini per la presentazione del piano al ministero che pone il Consiglio in una situazione particolare, l'assemblea si trova di fronte allo schema del CET, alla relazione alquanto discorde della sottocommissione dei « nove », alle controdeduzioni e alle note tecniche aggiuntive. La situazione, da particolare, diventa perfino imbarazzante di fronte a questa massa di documenti, qual'è, ha chiesto il consigliere comunista, la base sulla quale la Giunta propone di discutere?

Il Sindaco ha ripetuto quanto aveva già detto prima e, dopo un intervento del consigliere d.c. LOMBARDI, la seduta è stata tolta. Oggi si riprende.

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Nella seduta di ieri del Consiglio comunale sono state discusse le seguenti interrogazioni o interpellanze presentate dai consiglieri comunisti:

Villa Torlonia

Il compagno Natoli ha chiesto se risponde a verità la notizia secondo la quale un progetto per la lottizzazione di Villa Torlonia sarebbe stato presentato al Comune da un gruppo di privati e se l'Amministrazione comunale ha intenzione di proporre varianti al piano particolareggiato che riguarda la villa come è stato fatto per Villa Chigi. La risposta dell'assessore D'Andrea suscita non poche perplessità sulla sorte di Villa Torlonia e, anzi, lascia prevedere che quanto prima anche questo parco sarà dato in pasto all'orda di cemento. Difatti, D'Andrea ha ammesso che fin dalla metà di ottobre dello scorso anno gli eredi Torlonia hanno presentato un progetto di lottizzazione agli uffici dell'Urbanistica. Tuttavia, il progetto non è ancora stato esaminato perchè i tecnici sono « sovraccarichi di lavoro ».

California Garden

Siamo di fronte ad un nuovo tipico intrallazzo. La signora Clementina De Vecchi fece trasportare e installare abusivamente, tempo fa, 19 casette in legno del tipo prefabbricato, sul terreno dei frati Trappisti in località Tre Fontane alla Laurentina, adibendole ad albergo, senza la prescritta licenza di esercizio. La faccenda fece rumore e la Giunta comunale denunciò la De Vecchi al Pretore per violazione dell'articolo 32 della legge urbanistica, diffidandola nel contempo a rimuovere gli impianti. Questo avvenne verso la fine dello scorso anno.

Da allora ad oggi non si è saputo più nulla. Il compagno Natoli ha chiesto all'assessore D'Andrea notizie sulla conclusione della questione, e ieri lo assessore ha dato la stupefacente risposta che la signora De Vecchi ha ottenuto la licenza dopo una « oblazione » di mezzo milione. Dal che si deduce che basta una cospicua « oblazione » per violare l'articolo 32 della legge urbanistica, e chissà quanti altri ancora.

Parco pubblico al Trionfale

I compagni Vincenzo Lapiccirella, Anna Maria Ciai e Aloisio Elmo hanno sollevato la questione della sistemazione dell'area vincolata a parco pubblico a Monte Ciocci nel quartiere Trionfale. L'assessore Berardelli ha affermato che la possibilità di dare al quartiere Trionfale, che ne è completamente privo, un parco pubblico, è legata alla disponibilità dell'area. Con questa salomonica risposta, l'assessore ha voluto intendere che finchè le due baracche che sorgono attualmente a Monte Ciocci non saranno demolite, non si potrà sistemare l'area a parco pubblico. Lapiccirella ha fatto giustamente osservare che avere o meno la disponibilità dell'area dipende esclusivamente dalla volontà dell'amministrazione comunale. Sistemate le due famiglie, ha replicato il consigliere comunista, e vedrete che l'area diverrà disponibile.

Film e Giunta

La Giunta, qualche tempo fa, manifestò al Sottosegretariato dello Spettacolo il suo dissenso sulla trama di un film di coproduzione italo-spagnola, dal titolo provvisorio « L'Italia è lunga assai », nel quale si narrava la storia di un bambino fuggito dal collegio e giunto a Roma, dove solo un ladro dal cuore tenero lo soccorre. Il compagno Trombadori, che ha presentato una interrogazione sullo argomento, ha insistito sul precedente inammissibile istituito dalla Giunta, la quale, intervenendo presso il Sottosegretariato, ha compiuto un atto che non le compete affatto.

Strade private

Il compagno Gigliotti ha chiesto all'assessore all'Urbanistica se l'amministrazione comunale applica l'art. 3 della legge per l'attuazione del Piano regolatore, il quale afferma che « nelle zone destinate a villini, le costruzioni devono essere isolate dalle vie, con distacco dal filo stradale non inferiore a quattro metri », anche alle strade private soggette a servitù di uso pubblico.

L'assessore D'Andrea ha sostenuto che l'art. 3 della legge per il P. R. si applica solo per le vie pubbliche. Il compagno Gigliotti ha replicato ricordando una recente sentenza della Corte di Cassazione nella quale si distinguono in maniera inequivocabile le strade private pure e semplici da quelle private ma soggette a servitù di uso pubblico, e sulle quali grava l'articolo 1 della legge in questione. Un assessore all'Urbanistica che ignora simili sentenze dovrebbe essere rinviato ad ottobre.

Convocato per oggi il Comitato della pace

E' convocato per oggi alle 17 il Comitato romano della Pace presso la sede del Comitato italiano, Piazza Montecitorio 115, Roma.

Vedute di Ingres a Palazzo Braschi

Oggi alle ore 11 sarà inaugurata a Palazzo Braschi una mostra di vedute romane di J.A.D. Jongres (1780-1876). Le vedute appartenenti al museo di Montauban, sono state esposte a Zurigo nello scorso aprile e vengono ora esposte per un mese a Roma per iniziativa dell'Ambasciata di Francia in collaborazione con il Comune di Roma.

COLOSSALE SPECULAZIONE CON ETICHETTA CLERICALE SUL FILM « BEN HUR »

Caricati dalla polizia a Cinecittà cinquemila disoccupati frodati da un "fronte del cinema,, con la promessa di lavoro

Dieci feriti e venti fermati — Una « Associazione cristiana » ha reclutato 10 mila persone esigendo da ciascuna cento lire con la promessa di lavorare — Metodi gangsteristici

La Celere arriva a Cinecittà. Poco dopo ci sarà la carica

Ieri mattina, cinquemila persone sostavano avanti all'ingresso di via Torre Spaccata, in attesa di essere ingaggiate. L'eccezionale affluenza si spiega con il fatto che erano state messe in circolazione voci relative ad un reclutamento massiccio, in vista di un « si gira », che avrebbe richiesto l'utilizzazione di masse. Contrariamente alle aspettative della stragrande maggioranza dei presenti, soltanto 1500 comparse venivano ammesse all'interno di Cinecittà.

La delusione provata inasprì gli animi degli astanti, i quali cominciarono ad inveire contro gli organizzatori del film. In effetti, i lavoratori intendevano protestare contro una associazione, gangsteristica, l'Associazione cristiana cinematografica italiana, la quale, fino ad oggi, ha reclutato circa 10 mila persone esigendo da ciascun iscritto la somma di 100 lire e assicurando l'assunzione nella « troupe » del Ben Hur. Esasperati, essi tentarono di forzare i cancelli di Cinecittà. Se i responsabili della produzione del Ben Hur avessero immediatamente chiarito l'equivoco provocato dall'Associazione cristiana cinematografica, probabilmente il peggio sarebbe stato evitato. Invece si è ricorso alla polizia, che è intervenuta con un eccessivo spiegamento di forze.

Dieci camionette, tre camion e un idrante sono stati messi in azione, travolgendo con cariche violente i manifestanti. Nella mischia sono volate pietre e bottiglie. Per sfuggire ai caroselli del jeep, i disoccupati si sono rifugiati su un prato antistante Cinecittà.

Ristabilitasi la calma, i disoccupati sono tornati ad affollarsi nei pressi dell'ingresso di Cinecittà ed hanno reclamato che fosse concesso loro almeno un rimborso delle spese affrontate per arrivare fino al chilometro nove della via Tuscolana. A poche centinaia di persone, che sono riuscite a superare gli sbarramenti della polizia ed a penetrare dentro i recinti degli « studios », l'amministrazione del Ben Hur ha pagato cinquecento lire, quale compenso per le botte ricevute, mentre gli altri sono tornati a casa con le tasche vuote.

Sopraggiunti i due segretari della Camera del Lavoro, Claudio Cianca e Angelo Crisman, abbiamo avvicinato il produttore Sam Zimbalist, il quale si è dichiarato disposto per quanto accaduto.

Ieri Cinecittà è stata teatro di avvenimenti, che avrebbero meritato di essere filmati. Purtroppo, i cineoperatori della Settimana Incom e dell'Europa-ciak, sempre presenti alle celebrazioni ufficiali e alla posa delle tradizionali prime pietre, erano assenti. Se fossero stati sul luogo avrebbero raccolto la drammatica documentazione sul retroscena dell'allestimento di un magniloquente supercolosso, « lanciato » a tamburi rullanti.

Alle ore 8,20 circa, proprio come in un film spettacolare di marca hollywoodiana, due jeep della polizia attraversarono, a grande velocità e dando fiato alle sirene, Piazza Ragusa. Le auto, provenienti dalla via Tuscolana e dirette all'ospedale di San Giovanni, recavano a bordo alcuni uomini e un paio di donne sanguinanti.

Raggiunta immediatamente Cinecittà, siamo stati in grado di ricostruire gli incidenti, che hanno portato ad un bilancio doloroso: una decina di feriti, una ventina di fermati dalle autorità di P. S. di cui due, Adelmo Nicolai e Pietro Sacini, denunciati in stato d'arresto.

L'esasperazione all'origine dei gravi incidenti

Come è noto, da qualche giorno sono iniziate le riprese di « Ben Hur », un film prodotto dalla Metro Goldwyn Mayer.

Per le riprese del Ben Hur, il carattere monumentale del film lasciava supporre l'impiego di un complesso di figuranti che avrebbe dovuto aggirarsi attorno alla seimila unità.

Annunciato come il risultato di un poderoso sforzo produttivo e finanziario, il Ben Hur ha ridestato fra i disoccupati romani la speranza di trovare un lavoro nell'esercito di comparse mobilitato dalla famosa casa produttrice americana.

Ieri mattina, cinquemila persone sostavano avanti all'ingresso di via Torre Spaccata, in attesa di essere ingaggiate. L'eccezionale affluenza si spiega con il fatto che erano state messe in circolazione voci relative ad un reclutamento massiccio, in vista di un « si gira », che avrebbe richiesto l'utilizzazione di masse. Contrariamente alle aspettative della stragrande maggioranza dei presenti, soltanto 1500 comparse venivano ammesse all'interno di Cinecittà.

La delusione provata inasprì gli animi degli astanti, i quali cominciarono ad inveire contro gli organizzatori del film. In effetti, i lavoratori intendevano protestare contro una associazione, gangsteristica, l'Associazione cristiana cinematografica italiana, la quale, fino ad oggi, ha reclutato circa 10 mila persone esigendo da ciascun iscritto la somma di 100 lire e assicurando l'assunzione nella « troupe » del Ben Hur. Esasperati, essi tentarono di forzare i cancelli di Cinecittà. Se i responsabili della produzione del Ben Hur avessero immediatamente chiarito l'equivoco provocato dall'Associazione cristiana cinematografica, probabilmente il peggio sarebbe stato evitato. Invece si è ricorso alla polizia, che è intervenuta con un eccessivo spiegamento di forze.

Dieci camionette, tre camion e un idrante sono stati messi in azione, travolgendo con cariche violente i manifestanti. Nella mischia sono volate pietre e bottiglie. Per sfuggire ai caroselli del jeep, i disoccupati si sono rifugiati su un prato antistante Cinecittà.

Ristabilitasi la calma, i disoccupati sono tornati ad affollarsi nei pressi dell'ingresso di Cinecittà ed hanno reclamato che fosse concesso loro almeno un rimborso delle spese affrontate per arrivare fino al chilometro nove della via Tuscolana. A poche centinaia di persone, che sono riuscite a superare gli sbarramenti della polizia ed a penetrare dentro i recinti degli « studios », l'amministrazione del Ben Hur ha pagato cinquecento lire, quale compenso per le botte ricevute, mentre gli altri sono tornati a casa con le tasche vuote.

Sopraggiunti i due segretari della Camera del Lavoro, Claudio Cianca e Angelo Crisman, abbiamo avvicinato il produttore Sam Zimbalist, il quale si è dichiarato disposto per quanto accaduto.

Antonio Podda, uno dei feriti

Egli ci ha spiegato che la sua impresa non ha niente da spartire con l'Associazione cristiana cinematografica e ci ha mostrato il testo di una diffida pubblicata, in data cinque maggio, da due quotidiani romani. Infatti, mister Zimbalist, pur manifestando l'intenzione di sporgere denuncia contro coloro per gli irriverenti danni provocati dal tumulto, ha affermato di essere contrario a qualsiasi intervento violento della forza pubblica. « Noi ci rendiamo conto — ci ha detto — che questa gente ha bisogno di lavorare, ma la nostra non è una associazione filantropica. Le assunzioni avvengono in base ai piani di produzione e in comune accordo con le organizzazioni sindacali ».

In questo caso, tuttavia, gli americani si sono trovati di fronte ad una categoria che non è inquadrata professionalmente ne si avvale di rappresentanze sindacali: da qui la esistenza di un primitivo sistema di collocamento. Secondo quanto ci ha riferito lo stesso signor Zimbalist, le comparse sono scelte da capi-gruppo, che ci dipendono nuclei [illegible] da trenta [illegible] ciascuno.

Come dicevamo, in genere, i capi-gruppo, lo abbiamo appreso da un cartello affisso bene in vista sul muro che cingono Cinecittà. Il cartello avvisa: « Il denaro che guadagnerete è completamente vostro. Non date percentuali o regali a nessuno. Chi vi richiedesse qualsiasi compenso per avervi chiamato al lavoro, è punibile per legge ».

Il riferimento ad una situazione analoga a quella del fronte del porto è inequivocabile. I capi gruppo, infatti, spesso pretendono percentuali sugli insufficienti salari pagati e, facendosi forti dell'omertà delle vittime, omertà determinata dall'esigenza di contare su poco più di un migliaio di lire al giorno, spadroneggiano e avviano al lavoro soltanto coloro che sono disposti ad accettare le regole del gioco. Evidentemente, non tutti i capi-gruppo sono disonesti, ma è innegabile che alcuni di essi praticano metodi in uso nei paesi incivili ed esigono pedaggi e controparti per le quali la legge prescrive pene severe. A costoro si è aggiunto, negli ultimi tempi, un pugno di accentratori, abilmente mimetizzati dietro associazioni pseudo sindacali. Alla genia dei pirati del cinema appartiene un certo Enrico Zuccarini, noto capogruppo, il quale ha costituito l'Associazione cristiana cinematografica. Dai tesserini rilasciati dall'instancabile Zuccarini, ci risulta che l'ACCI ha scritturato intere famiglie, ha suddiviso gli iscritti in squadre ed è arrivato ad estendere il raggio dell'opera di proselitismo sino a Velletri e ad Anagni.

Contemporaneamente, un'altra associazione, l'Unione forze del lavoro italiano-Federazione dello spettacolo, d'ispirazione laurina, ha sfruttato l'occasione offerta dal Ben Hur per racimolare un po' di aderenti e per farsi versare trecento lire all'atto dell'iscrizione. Le conseguenze della operazione banditesca, che si è sviluppata nel quadro delle promesse e degli inganni elettorali, le hanno tratte i lavoratori che sono stati frodati. Il fermento diffuso fra i disoccupati, lascia prevedere che non sono improbabili ulteriori disordini, ma l'ira, l'indignazione, la disperazione che ha spinto cinquemila uomini è comprensibile. Incomprensibile, invece, ci sembra l'atteggiamento delle autorità pubbliche che, oltre a non saper risolvere un problema che investe l'esistenza di tanta gente, non riescono neppure a salvaguardare i lavoratori dalle speculazioni di alcuni sciacalli. Eppure, in Prefettura o all'ufficio del Lavoro, i funzionari dovevano essere al corrente di ciò che si tramava da un mese. Nell'ambiente cinematografico tutti sapevano che, alla vigilia della consultazione elettorale, era stata sparsa la notizia di una probabile sospensione della lavorazione del Ben Hur qualora i partiti di sinistra avessero ottenuto la maggioranza assoluta.

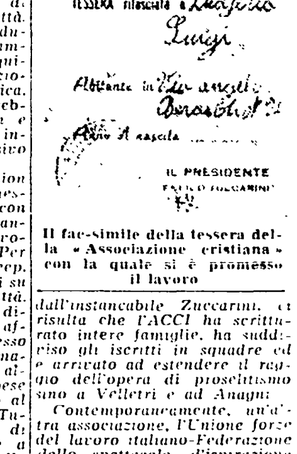
Il lavoro subordinato ai risultati elettorali

Notizie del genere, propalate ad arte, benchè assurde e prive di qualsiasi fondamento, non sono mai state smentite nè dalla direzione di Cinecittà, nè dal signor Zimbalist, forse preoccupati di convogliare, in qualsiasi modo, i voti verso la DC. A rinfocolare le illusioni dei disoccupati, infine, ha contribuito l'improvvisa assunzione di seimila comparse, che sono state schierate, mercoledì, dirimpetto alle macchine di presa in concomitanza con la visita a Cinecittà di Andreotti, di Resta, dell'assessore allo Spettacolo del comune di Roma. Per la circostanza, le comparse hanno beneficiato di un premio di cento lire oltre la normale tariffa d'ingaggio, che consiste in 1500 lire.

Passata la festa e scomparse le personalità governative, i dirigenti della produzione del Ben Hur sono addivenuti ai miti propositi di distribuzione del lavoro e non si sono curati degli effetti generati da una comunissima tronca pubblicitaria. Comunque, gli avvenimenti di ieri sono alquanto significativi. Fra i disoccupati incontrati, abbiamo riconosciuto muratori e manovali, che la crisi dell'edilizia ha gettato sul lastrico della strada.

Le scene, di cui siamo stati testimoni, non recano certo onore al nostro paese, richiamano alla mente situazioni di tipo coloniale e se da un lato si rendono opportune una recrudescenza dell'azione della polizia, dall'altro, non si può ignorare che incidenti si verificheranno finchè le autorità competenti non si decideranno a combattere efficacemente la disoccupazione. La elemosina delle 1500 lire, versate ai disoccupati che sono obbligati a restare dieci o undici ore sotto il sole e non percepiscono neanche gli straordinari, offende la dignità del cittadino, tanto più quando per accedere alla soglia di una misera speranza i disoccupati sono costretti in episodi come quelli che si sono svolti all'ombra dei teatri di posa di Cinecittà.

MINO ARGENTIERI



Il fac-simile della tessera della « Associazione cristiana » con la quale si è promesso il lavoro

L'OPERAZIONE ANTIDROGA CONDOTTA DALLA MOBILE ROMANA A PALERMO

Nel covo della banda il sottufficiale-esca stava per essere scoperto dagli spacciatori

Gli agenti avevano perduto le tracce dell'auto che lo conduceva al luogo del convegno - Un arresto e quattro denunce

Con il ritorno nella Capitale del dottor Guarino e del dottor Migliorini, si sono appresi ieri tutti i particolari della operazione contro la « gang » di spacciatori di droga conclusa dalla squadra mobile romana a Palermo. Le indagini, condotte in collaborazione con la polizia siciliana e la polizia tributaria, sono culminate nell'arresto del capobanda Vito Badalamenti di 45 anni e la denuncia a piede libero del fratello di costui Cesare di 33 anni e della cognata Maria Pellerito vedova Badalamenti di 44 anni; in stato di irreperibilità, sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria Calogero Di Maggio di 34 anni e Girolamo D'Anna di 28. Tutti sono imputati di associazione a delinquere e traffico di stupefacenti; è stato sequestrato un chilogrammo di eroina.

Gli accertamenti furono iniziati dopo l'arresto avvenuto a Roma, in un appartamento di piazza Vittorio, dell'ex ispettore della *Sureté* Michael De Val e di due iracheni e dopo il sequestro di otto chilogrammi di eroina. Come prima mossa, un sottufficiale della Squadra mobile si spacciò per trafficante di droga e riuscì a entrare in contatto con la « gang » acquistandosi la fiducia dell'allora capobanda Giuseppe Badalamenti di 45 anni, con il quale si incontrò a Napoli e trattò l'acquisto della droga.

Quando, alcuni mesi or sono, il Badalamenti morì per complicazioni della influenza asiatica, l'investigatore proseguì nel suo paziente lavoro e continuò a trattare l'affare con il resto della famiglia, che risiede a Cinisi. Ben presto fu raggiunto un accordo e nei giorni scorsi, dagli uffici di piazza Nicosia fu spedito un telegramma in Sicilia: era redatto nel « codice » indicato dai trafficanti e preannunciava loro l'arrivo del cliente-poliziotto con un buon gruzzolo di denaro in tasca pronto per essere speso in eroina.

A questo punto, si misero in moto anche il dottor Guarino e il dottor Migliorini giunti a Palermo insieme con i più abili agenti della Sezione Narcotici, i due funzionari tracciarono un piano d'azione.

Secondo gli accordi presi con la « gang », il sottufficiale-esca si recò in un albergo della città e cominciò pazientemente ad attendere l'uomo che doveva condurlo nella casa della Pellerito per concludere l'affare: nella strada, numerosi poliziotti erano pronti a lanciarsi sulle piste del loro collega e dei trafficante e altri agenti, sia a Palermo che a Cinisi, sorvegliavano le abitazioni di Vito Badalamenti, della cognata e degli altri individui sospettati di far parte della banda.

L'emissario della « gang » giunse puntuale al convegno prelevò il falso cliente e, a bordo di un'auto, lo condusse in casa della vedova del defunto capobanda: il sottufficiale aveva con sè un rotolo di carta bianca avvolto in banconote da 10 mila lire: era il « gruzzolo » che doveva servirgli per acquistare l'eroina.

Ma, entrata in porto, la barca delle indagini fu il per lo per sfasciarsi: Infatti, nel caotico traffico che ingorga le vie di Palermo, gli agenti non furono in grado di seguire le tracce dell'auto con la quale il sottufficiale era stato prelevato dall'albergo e si smarrirono per via, fortunatamente, gli altri investigatori messi di piantone davanti all'appartamento della Pellerito mangiarono la foglia e interruppero sul più bello le trattative arrestando senza colpo ferire tutti gli spacciatori appena in tempo, perchè l'improvvisato acquirente di eroina, sudando freddo per tutte le membra e disperando ormai dell'arrivo dei rinforzi, aveva già dovuto posare sulla tavola davanti agli occhi avidi dei trafficanti il rotolo di carta-fodera » di denaro.

LUNA DI MIELE INTERROTTA DALLA POLIZIA

La luna di miele di una coppia di sposi è stata bruscamente interrotta da due agenti di polizia, che hanno arrestato a Napoli il neo coniuge, costui, infatti, deve scontare otto mesi di reclusione per furto aggravato.

Alcuni giorni or sono, il trentenovenne Renato Mancini, abitante nella Capitale in via Gregorio X numero 44, si unì in matrimonio con una graziosa signorina. Subito dopo la cerimonia, i due novelli sposi partirono per un lungo viaggio di nozze e fecero la prima tappa a Napoli, prendendo alloggio all'albergo Manzoni, nei pressi di piazza Garibaldi.

Il colpo di scena è avvenuto ieri mattina. Dopo aver cortesemente bussato alla porta due agenti sono entrati nella camera da letto della coppia e hanno notificato allo sposo lo ordine di carcerazione emesso dalla pretura di Roma. « Era una cosa che un giorno o l'altro doveva accadere » — ha detto l'uomo infilandosi la giacca e ha seguito i poliziotti lasciando la moglie in lacrime.

SOLIDARIETA' POPOLARE

Un appello in favore degli artisti girovaghi

Hanno perduto tutto nell'incendio del baraccone

Caro cronista,

vorrei richiamare la tua attenzione su quella notizia pubblicata sull'Unità di stamane: un bimbo di dieci anni che rischiava di rimanere arso vivo nell'incendio del baraccone dove dormiva. A prima vista sembra una notizia abbastanza consueta, se pure emotiva, della cronaca nera di questa nostra Roma. Ma per me, e forse per molti dei nostri lettori, può avere un valore diverso, particolarissimo.

Quel bimbo si chiama Sarzi, ed in quel baraccone (una costruzione di legno e lamiera, assai povera, nel recinto di un teatrino di periferia, abbandonato) vivevano « i Sarzi ». Di loro, di questa singolare famiglia di artisti girovaghi, parla il vecchio Alcide Cerri in quasi un intero capitolo del suo libro di memorie: parla dell'amore non banale che essi portavano al teatro, del loro antifascismo, della amicizia che seppero stringere con i suoi figli, dando a loro qualcosa e da loro qualcosa ricevendo, in un desiderio crescente di cultura e di verità. Parla di Lucia, che fece la partigiana con cuore ed energia; di Otello, « il mantovano », che è il padre del bimbo il quale rischiava di morire ieri. Sembrava — dice il vecchio Alcide — una di quelle compagnie che si trovano nei romanzi di Victor Hugo, predicavano la liberazione dell'uomo dalla schiavitù.

I Sarzi continuavano fino a ieri a recitare i loro drammi nei teatrini della provincia e della periferia. Otello aveva i suoi burattini, le sue marionette, costruiti ad uno ad uno da lui, da lui vestiti con enorme personale sacrificio: i Sarzi portavano tutti, nelle scuole sulle piazze, un amore per l'arte e lo spettacolo che è privo di ogni orpello e di ogni commercialismo.

Ebbene, nell'incendio della loro baracca, i Sarzi hanno perduto ogni loro avere: tutto ciò che « si portavano appresso », cioè non soltanto i loro abiti dimessi, le scarne masserizie, ma i seicento burattini di Otello, e gli abiti rattoppati ma che con commorente dignità questi attori di tradizione indossavano sulle scene, gli abiti di Giulietta e di Romeo, dei cardinali e dei paggi, che forse faranno sorridere più d'un intellettuale raffinato, ma non fanno sorridere gli umili.

Permettimi dunque, se non è troppo di peso — per l'amicizia che mi unisce verso questi compagni carissimi che non ho conosciuto soltanto sulle pagine di un libro — di tare appello ai nostri lettori per una manifestazione di fraterna solidarietà, la quale non faccia sentire a chi è stato colpito duramente, oltre il peso della sventura, anche quello più grave della solitudine.

Ti ringrazio

Tommaso Chiaretti

Invitiamo i lettori ad accogliere con la generosità consueta l'appello del compagno Chiaretti. Ieri, le famiglie dei Sarzi hanno avuto qualche sussidio e un po' di generi alimentari dall'Ufficio Assistenza della Questura. Il dott. Catti, dirigente dell'Ufficio, ha invitato gli enti di assistenza a fare altrettanto. L'ECA ha distribuito sussidi, qualche indumento ed ha assicurato il vitto giornaliero. Ma gli artisti girovaghi non hanno bisogno solo di questo. Per adesso, alloggiano a spese della Questura in un albergo, ma la prospettiva è il dormitorio. Il dormitorio può essere evitato se il baraccone potrà essere rifatto e se, con il baraccone, si ridarà ai Sarzi la possibilità di vivere. Di vivere per la povera gente, alla quale hanno dato l'arte loro.

UN GIOVANE A S. MARIA IN TRIVIO

"Pescava,, oboli con la calamita

Manlio Finistauri

Alcuni agenti della Squadra Turismo e Traffico della Questura hanno tratto in arresto nella chiesa di Santa Maria in Trivio, a piazza dei Crociferi, il 22enne Manlio Finistauri, residente a Todi (Perugia) e nella Capitale senza fissa dimora.

Il giovane, che ha precedenti penali, è stato sorpreso nel tempio, chino su un inginocchiatoio davanti all'altare maggiore. A prima vista sembrava immerso nella preghiera: invece — come i poliziotti hanno ben presto accertato — « pescava » con una calamita nella cassetta degli oboli riempendosi le tasche di monete da 50 e 100 lire.

Nozze

Stamane alle ore 10 nella Chiesa di S. Felice da Cantalice si uniscono in matrimonio Mario Corbari con la signorina Italia Guercio. Alla felice coppia auguri vivissimi.

È accaduto

Argomento unico

Se due giovanotti si incontrano hanno un programma di conversazione rigidamente prestabilito, come nelle conferenze politiche internazionali. Primi cinque minuti: varie (la salute, la famiglia, il lavoro se esiste, gli amici). Per tutto il tempo successivo — un quarto d'ora o mezza giornata — un unico argomento.

G. A. ieri pomeriggio è salito su una vettura filoviaria della linea 30 a Montesacro, rassegnato alla noia e al disagio della lunga crociera per raggiungere il centro. Il viaggio invece è stato pieno di interesse. Sul filobus c'era un gruppo di ragazzi sui diciassette anni, sordomuti, il cui atteggiamento, vivace e allegro, faceva dimenticare la grave minorazione. Dopo i primi istanti G. A. si è reso conto che i giovani stavano tessendo fra loro, con fitta mimica, una conversazione animatissima ed ha cercato di interpretarne il tema. « Deve trattarsi di una cosa molto importante, ci mettono tanta passione... Ecco, ecco, forse ho capito... certo, è chiaro, discutono di politica... no, mi sbaglio... forse... ma sì, ci sono: sport... cioè... non sembrerebbe... ma che sport, è un'altra cosa... che diavolo può essere?... e si riscaldano sempre di più... che stupido sono a non averlo capito subito, parlano di vacanze... è evidente, quel segno lì indica il mare... però... nemmeno questo... incredibile... non si capisce proprio... bah! saranno dissertazioni filosofiche ». Dovendo oltretutto scendere alla fermata successiva, G. A. aveva rinunciato alla spiegazione. Senonchè, passando vicino all'interlocutore più acceso, ha avuto la rivelazione. Proprio in quel momento infatti il ragazzo ha tratto di tasca qualcosa per avvalorare i suoi argomenti: la foto di una stupenda figliola in bikini.

romoleto

Muore un vecchio travolto dal tram

La sciagura in via Piave - Contadina uccisa da un'auto - Un bimbo di sei anni investito

Un vecchio di 83 anni è stato travolto e ucciso da un tram della ATAC in via Piave sotto gli occhi atterriti di numerosi passanti. Dopo le constatazioni, di legge, il cadavere del poveretto che si chiamava Andrea Lazzazzera e abitava al numero 15 della strada dove ha perduto la vita, è stato trasportato all'Istituto di medicina legale a disposizione dell'Autorità giudiziaria. La polizia stradale, i carabinieri e il commissariato di zona hanno aperto un'inchiesta.

La sciagura è avvenuta alle ore 13,10. Con passo malfermo il Lazzazzera ha cominciato a traversare la strada per tornare a casa ma, quasi nel centro della via, è stato costretto a retrocedere di alcuni passi per evitare un'auto che stava sopraggiungendo a discreta andatura. Proprio in quel momento, è transitato un tram della linea 4. Accendo disperatamente sui freni, il conducente ha tentato di bloccare il convoglio, ma invano. Il poveretto è stato investito in pieno e travolto.

Sono accorse numerose persone. Il vecchio, svenuto e sanguinante, è stato sollevato dal suolo e adagiato sul cuscino di un'auto, che lo ha trasportato a tutta velocità al Policlinico. Purtroppo, le cure dei medici sono state inutili. Andrea Lazzazzera è morto pochi minuti dopo il ricovero in corsia.

Alle 17,25, in via dei Banchi Vecchi, il piccolo Stefano Datoni di 6 anni, dimorante nella stessa strada, al numero 6, è stato investito da un motocicletta condotta dal venticinquenne Francesco Nardi, abitante in via Prenestina 42 A. Santo Spirito il bambino è stato ricoverato in osservazione.

Un altro mortale incidente della strada è accaduto alle 20,30 dell'altro ieri: ne, presso di Velletri. Una macchina con a bordo il conte svizzero Giancarlo e Ruth Alizzati ha investito all'altezza della cantina sperimentale la contadina Teresa Felice, di 67 anni, la poveretta è morta sul colpo. Il guidatore è stato disposto [illegible] dell'AG.

CONVOCAZIONI

Partito

**Attivo Panettieri: Oggi alle 18 nei locali della Federazione Romana del PCI (Piazza S. Andrea della Valle 3) sono convocati i dirigenti e attivisti sindacali della corrente comunista, ed il comitato direttivo della cellula panettieri. Ordine del giorno: azioni sindacali in corso e iniziative per realizzare il programma scaturito dal Congresso di categoria. Presenzierà il compagno